

## RACCOMANDAZIONI AI LETTORI

Questa rubrica è a disposizione dei lettori, i quali possono esprimere opinioni anche non coincidenti con quelle della redazione. Le lettere, i fax e la posta elettronica dovranno essere firmati e riportare l'indirizzo completo del mittente. Non daremo risposte a lettere anonime (ma i lettori che lo vorranno potranno richiedere l'anonimato) e non risponderemo mai privatamente. Al fine di consentirci di rispondere al maggior numero di quesiti, preghiamo i lettori di limitare il numero delle domande per singola lettera e di non superare la lunghezza di un foglio. La redazione si riserva il diritto di apportare tagli o sintetizzare le lettere ricevute. Per facilitare la nostra lettura, invitiamo a scrivere a macchina o a stampatello e di accludere, in caso di esigenze di riconoscimento di armi, foto chiare con l'indicazione di tutti i punzoni e delle marcature leggibili sulle stesse.

## NOI SIAMO QUI



Edisport Editoriale s.r.l.  
via Don Luigi Sturzo 7  
20016 Pero (Mi)



+39 02.38.085.340



+39 02.38.010.393



www.armietiro.it



armietiro@edisport.it



armietiro



Rivista Armi e Tiro  
Gruppo: Armi e Tiro



armietiro

## Il proibizionismo sulle armi

*L'ultimo fatto di cronaca balzato drammaticamente sulla scena criminale del nostro Paese, parlo ovviamente dell'omicidio di quel povero maresciallo dei carabinieri e del ferimento dell'appuntato giovane, dimostrano ancora una volta quello che sostengo da sempre. Ossia che il "proibizionismo" sulle armi non serve a niente, in quanto il delinquente rimedia le armi come e dove vuole, mentre il libero e onesto cittadino "soccombe" sempre. E questa ne è una riprova. Sono rimasto frastornato quando ho udito che l'assassino, pregiudicato, non ha ucciso il maresciallo per vendetta a seguito di un controllo per traffico di stupefacenti, ma (parole sue) perché voleva "divertirsi". A volte invoco anche io la pena capitale.*

**Alessandro Ferri - Vetralla (Vt)**

Quella del "proibizionismo" sulle armi è ovviamente la via più facile per dimostrare tangibilmente di "fare qualcosa" per impedire il crimine. Il problema, però, è che i

si registrati, il dato più pesante da quando esistono specifiche statistiche al riguardo (cioè da circa 70 anni). Londra, una delle capitali in assoluto più "disarmate" d'Europa, ha infranto un poco invidiabile record: quello del tasso di omicidi, che ha superato quello (tristemente famoso) della città di New York, per la prima volta nella storia contemporanea.

Il fattaccio è avvenuto nel mese di febbraio 2018 e l'incremento di omicidi, tanto elevato da superare quello della metropoli statunitense, è dovuto in gran parte ad aggressioni con armi bianche: sono stati ben 15 i decessi per ferita da coltello nel corso del mese, 9 dei quali avevano meno di trent'anni. Nella Grande mela sono stati "solo" 14 nello stesso periodo di tempo considerato. Non è andata meglio nel mese di marzo 2018: a Londra, tra scontri a fuoco o all'arma bianca sono rimaste sull'asfalto 22 persone, contro le 21 di New York.



Londra, città europea "disarmata" per eccellenza, ha un tasso di omicidi superiore a quello di New York.

governi proibiscono le armi legali, quelle nelle mani dei cittadini autorizzati, e non fanno niente contro le armi illegali, le quali causano il maggior numero di danni. Le armi legali, invece, hanno un grande potere deterrente nei confronti del crimine.

La Nuova Zelanda ha continuato a preferire la politica del proibizionismo dopo il recente massacro di Christchurch e, in definitiva, l'ha seguita anche l'Europa con la direttiva 853/2017. Ancora prima, la Gran Bretagna, quando dopo la strage di Dunblane del 1996 mise al bando tutte le armi corte e le semiautomatiche lunghe. Proprio i dati relativi ai crimini commessi tramite coltelli e altri oggetti appuntiti in Gran Bretagna dimostrano che il proibizionismo sulle armi non serve a niente: tra il giugno 2017 e il giugno 2018 sono stati ben 40 mila i ca-

Il paragone tra le due metropoli è determinato dal fatto che hanno più o meno la stessa superficie e popolazione (8,5 milioni di abitanti): mentre, però, il tasso di omicidi nella città di New York ha subito un decremento pressoché costante dagli anni Novanta a oggi, nella capitale inglese è invece in aumento costante, con un preoccupante più 40 per cento negli ultimi 3 anni, senza considerare i decessi dovuti al terrorismo. Per chi cercasse ulteriori conferme, consiglio la lettura del libro *More guns, less crime*, in cui il politologo statunitense John Lott afferma che i tassi violenti del crimine scendono quando gli Stati "devono emettere" leggi sul porto occulto, basandosi sull'analisi statistica dei dati sul crimine per ogni contea negli Stati Uniti durante 29 anni, dal 1977 al 2005. **(Massimo Vallini)**



**LEUPOLD**

PROGETTATO | FABBRICATO | ASSEMBLATO | NEGLI USA

**VX®-3i LRP: LA PRECISIONE A LUNGA DISTANZA È A PORTATA DI MANO.**

I tiri a 100 metri sono diventati noiosi. Spingete i vostri limiti all'estremo e cimentatevi nel tiro a lunga distanza con i cannocchiali VX®-3i Long Range Precision. Fatelo come più vi pare: con il reticolo sul primo o sul secondo piano focale, con regolazioni in MOA o in MIL, con la leva ingrandimenti maggiorata e rimovibile, e molto altro ancora. E con le sue strepitose lenti, la sua ineccepibile e robustissima meccanica e la nuova torretta di regolazione verticale con l'indicatore di giri completi e con lo Zero Stop, il VX®-3i LRP ha tutto ciò che occorre ad un tiratore a lunga distanza, ma nulla di superfluo. E poi è un Leupold®, garantito a vita.



Scoprite che cos'altro distingue i VX®-3i LRP dagli altri su [Leupold.com](http://Leupold.com).

GARANZIA A VITA LEUPOLD



VX®-3i LRP 4.5-14x50mm Side Focus Target

VX®-3i LRP 6.5-20x40mm Side Focus Target

VX®-3i LRP 8.5-25x50mm Side Focus Target

**BE RELENTLESS**

#LEUPOLDCORE | LEUPOLD.COM

Distributore: • Torino

mail@paganini.it • www.paganini.it • paganini.it

**Per portarle occorre un motivo...**

*Desidererei sapere se le balestre sportive rientrano nella fattispecie di armi bianche, soggette alla denuncia di detenzione e/o al porto d'armi.*

**Ernesto Risadelli**



La balestra non è più considerata un'arma, bensì un mero strumento atto a offendere.

Dopo iniziali tentennamenti, la balestra, sportiva o no, è ormai considerata mero strumento atto a offendere, in quanto rientrante tra le armi bianche desuete, ossia tra le armi che, pur in origine destinate all'offesa alla persona, hanno perso tale destinazione (almeno in senso concreto). Per il suo porto, tuttavia, occorre uno specifico giustificato motivo: non basta la semplice assenza di circostanze di tempo e di luogo indizianti di un uso illecito contro la persona (come, invece, vale per una pinza o un cavatappi). Così la sentenza della cassazione, n° 7494/94, conforme la circolare del ministero dell'Interno del 16.12.1995. **(Alessio Russo)**

**Per ogni calibro, un codice di classificazione**

*Vi chiedo se è possibile di fornirmi i dati di classificazione della carabina Barrett modello Fieldcraft e la categoria.*

**Ermano Lazzari - E-mail**



La Barrett Fieldcraft è stata classificata in .308 Winchester, 6,5x55, .30-06, .270 Winchester, 6,5 Creedmoor.

La carabina Barrett Fieldcraft, come è regola del Banco di prova, ha ricevuto un differente codice di classificazione per ciascuno dei calibri nei quali è importata. Per tutti i calibri, la categoria europea è la C1. Per il .308 Winchester il codice di classificazione è 14\_00482; per il 6,5x55 è 17\_00201; per il .30-06 è 17\_00202; per il .270 Winchester è 17\_00203; per il 6,5 Creedmoor è 17\_00139. Questi sono tutti i calibri nei quali l'arma è attualmente distribuita dall'importatore Bignami di Ora. **(Ruggero Pettinelli)**



**BARNES**  
OPTIMIZED FOR YOUR TARGET™

Derivate dalle TSX, le monolitiche TTSX presentano la punta in polimero per una ancor migliore balistica esterna. Disponibili nei calibri dal .224 al .583

Da 25 anni le palle monolitiche TSX, interamente in rame, hanno cambiato il mondo della ricarica, con i loro caratteristici quattro petali. Disponibili nei calibri dal .22 al .416

Ideate per l'impiego tattico, le TAC-X si espandono in misura doppia rispetto al loro diametro iniziale; le TAC-TX inoltre sono dotate di punta in polimero. Disponibili nei calibri dal .22 al .338

Derivata dalla celebre palla TTSX e appositamente studiata per i tiri più lunghi, la monolitica LRX presenta un Coefficiente Balistico ancora più elevato, grazie al profilo più allungato e alla configurazione delle scanalature. Completamente in rame e dotata di puntalino in polimero. Disponibili nei cal. 6,5mm. .270, 7mm, .30 e .338 Lapua.

Le Match Burners sono al tempo stesso estremamente precise e accessibili nel prezzo. Offrono ai tiratori una precisione strepitosa, grazie all'elevatissimo BC e all'accoppiamento ottimale calibro/peso palla. Disponibili nei cal. .22, 6mm, 6,5mm, 7mm e .30

**DISPONIBILI ANCHE PALLE ORIGINALS BANDED SOLIDS, XPB E EXPANDER MZ**

Distributore:  mail@paganini.it • www.paganini.it

## L'arma è legalmente "rinvenibile"

Un amico, il quale padre è recentemente passato a miglior vita, si è adoperato per fare pulizia di tutto ciò che era del defunto genitore e che era chiuso e dimenticato da anni in soffitta e ha ritrovato una rivoltella in discreto stato di conservazione della quale aveva sentito parlare da piccolo e che era appartenuta al nonno.

Quest'amico, non è un appassionato d'armi e non è nemmeno interessato né alla legislazione in merito alla detenzione, né alla collezione ma essendo un ricordo di famiglia, voleva conoscerne la storia e sapere come poterne entrare in possesso legalmente, senza però intaccare il valore o l'integrità. Trattasi in tal caso di una Tettoni 1916 (ricordo tra l'altro un vostro articolo in merito a quest'arma) in discrete condizioni di conservazione senza però alcun numero di matricola o punzonatura. Cosa si deve fare in questo caso e in queste condizioni? Come si può rimanere in possesso di tale oggetto, originale e integro nelle sue parti in modo legale così poi un domani, poterlo per esempio rivendere?

Andrea Berton - E-mail

L'articolo 11 della legge 110/75 prevede esplicitamente una deroga all'obbligo di presenza della matricola sull'arma, per quelle armi che siano state prodotte o importate prima del 1920 (oltre ovviamente alle armi antiche, cioè di modello anteriore al 1890). Il revolver Tettoni 1916 rientra quindi in pieno in questa deroga, essendo stato acquistato dall'esercito italiano tra il 1916 e il 1918, per le esigenze belliche del primo conflitto mondiale. Tali armi erano prodotte dalla Orbea Hermanos spagnola che, normalmente, non provvedeva a contrassegnarle con una matricola. Alcuni esemplari sono stati dotati di



Il revolver spagnolo Orbea Hermanos, prodotto in 10,35 ordinanza italiana per le nostre truppe durante la grande guerra e importato dalla Tettoni di Brescia.

matricola in epoca, per le esigenze del regio esercito, altri invece lo sono stati in tempi più recenti, magari per consentirne la denuncia in seguito a qualche "sanatoria" (come il momento successivo all'entrata in vigore della legge 110/75). La procedura quindi, in questi casi, prevede di avvisare l'autorità di Ps competente per territorio (stazione carabinieri o commissariato di zona nelle città più grandi), facendo presente di aver appena rinvenuto nella propria abitazione un'arma. A quel punto il personale delle forze dell'ordine provvederà al ritiro dell'arma e ai successivi accertamenti. Nel momento in cui, però, l'arma non risulti essere rubata o essere stata utilizzata per commettere delitti, dovrà essere restituita al ritrovatore, salvo che non sussistano motivi ostativi (condanne penali eccetera) che non consentano a quest'ultimo di fare la documentazione idonea al rilascio di un nulla osta o porto d'armi. In tal caso, l'arma potrà essere acquisita da un congiunto o un amico che sia in possesso di un porto d'armi. Ma non potrà essere confiscata né tantomeno distrutta. A tal proposito occorre ricordare che esiste una apposita legge che esplicitamente tutela il patrimonio storico dei reperti della prima guerra mondiale, la n. 78 del 7 marzo 2001. (R.P)

## Cambiare il calcio "trasforma" in B9?

Avrei un quesito da chiedervi e si tratta del calcio della Sage international Ebr per M1A/M14. La domanda è: se venisse sostituito il calcio originale della carabina M1A della Springfield con il calcio Sage international Ebr, la carabina è possibile portarla a caccia avendo caricatori da 5 colpi essendo classificata B4 o avendo il calcio collapsabile avrei dei problemi legislativi e potrebbe essere considerata una B9?

Stefano Ciantini - E-mail

Non era particolarmente chiaro quali criteri determinassero la "sommiglianza" di un'arma semiautomatica a un'arma automatica per farla ricadere nella faticosa categoria B7, e continua a non essere chiaro anche adesso che, con il recepimento della direttiva 2017/853 da parte dell'ordinamento giuridico italiano (con il decreto legislativo 104 del 2018), la categoria B7 si è trasformata nella categoria B9. Possiamo, però, dirci abbastanza sicuri del fatto che la classificazione dell'arma, una volta effettuata dal Banco di prova, possa essere eventualmente modificata solo dal Banco di prova medesimo, magari dietro opportuna istanza da parte di un produttore o importatore, oppure *motu proprio* nel caso in cui si riscontrassero errori (così è avvenuto tra l'altro proprio per le carabine Springfield M1A, originariamente classificate B7 e poi modificate in B4) e non possa mutare a seconda di quali componenti o accessori siano di volta in volta installati sul singolo esemplare.

Altrettanto certo è che, come disposto dal decreto legislativo 104 del 2018, il calcio dell'arma sia un mero accessorio e non una parte fondamentale (le parti fondamentali costituiscono una elencazione tassativa che comprende "la canna, il telaio, il fusto, comprese le parti sia superiore sia inferiore (upper receiver e lower receiver), nonché, in relazione alle modalità di funzionamento, il carrello, il tamburo, l'otturatore o il blocco di culatta che, in quanto oggetti distinti, rientrano nella categoria in cui è stata classificata l'arma da fuoco sulla quale sono installati o sono destinati ad essere installati").

La tipologia di calciatura potrebbe arrivare a costituire un elemento significativo dal punto di vista giuridico solo nel momento in cui comportasse una riduzione tale delle dimensioni dell'arma da farla rientrare nella categoria A8 o trasformarla eventualmente in arma corta. Perché ciò accada, in entrambi i casi, è necessario che con il calcio in posizione retratta la lunghezza totale scenda al di sotto dei 60 centimetri, cosa che a nostro avviso non è possibile né per le versioni con canna di 20 pollici, né per le versioni con canna di 16 pollici.

Occorre ricordare, sempre parlando delle carabine Springfield M1A, che tre di esse sono anche state classificate sportive, il che potrebbe (anche in tal caso il condizionale è d'obbligo) comportare rilievi nel momento in cui tali armi venissero portate a caccia.

A dire la verità, però, se è vero come è vero che esiste uno specifico divieto di utilizzo a caccia delle armi di categoria A (come per esempio le demilitarizzate) ed esiste uno specifico divieto di utilizzo a caccia delle armi B9 (introdotto dal decreto legislativo 104 che ha modificato quanto disponeva la legge "antiterrorismo" n. 43 del 2015 sulle B7), non ci risulta esista uno specifico divieto per le armi sportive che siano, per esempio, di categoria B4. C'è, però, pur sempre il mellifluo articolo 3 della legge 85/86 il quale afferma che delle armi sportive è ammesso il solo trasporto (quindi non il porto), che potrebbe (anche se finora non risulta sia mai avvenuto) ricevere una interpretazione rigoristica in sede processuale. Quindi, in estrema sintesi: sì alla M1A nell'impiego venatorio anche con un calcio *aftermarket*, verificando però preliminarmente che l'arma non sia di uno dei modelli classificati sportivi. (R.P.)

**VORTEX**

**Distributore Ufficiale**

**Robell snc - 380 6851390**

**www.vortexoptics.it**

**Vortex Optics Usa**

# Sabatti



## Carabine da tiro TLD RED

La **TLD** è una carabina per il Tiro a Lunga Distanza (da cui prende il nome). Questo nuovo modello rappresenta una vera rivoluzione rispetto all'ormai collaudatissima carabina Rover Tactical. La nuovissima azione con otturatore a 3 tenoni, le canne Multiradiali (MRR®), lo scatto Match a tre leve oppure a Doppio Stadio (DSMT), la nuova calciatura in legno laminato tipo "F-Class" con bedding su due punti, fanno della TLD la carabina più desiderata ed utilizzata dai migliori tiratori.



**SABATTI S.p.a**

Via A. Volta, 90  
25063 GARDONE VAL TROMPIA  
(Brescia) ITALY  
TEL. +39.030.8912207  
TEL. +39.030.831312  
FAX +39.030.8912059  
info@sabatti.it • www.sabatti.it

### Tenerle distinte? E perché?

Ho ritirato la licenza di collezione aggiornata e ho notato che alle prescrizioni previste hanno aggiunto questa: "le armi oggetto della licenza di collezione vanno custodite separatamente dalle armi oggetto di denuncia di detenzione e devono essere da queste distinte". Ha una correttezza legale questa prescrizione? Le armi le tengo tutte insieme in un caveau in cantina, che faccio, ristrutturato casa?

Lettera firmata



Tenere "distinte" e separate le armi in denuncia da quelle in collezione appare una richiesta, da parte della questura, non supportata da elementi giuridici.

La bislacca prescrizione in oggetto è stata partorita dalla questura di Verona ed è, obiettivamente, difficile da comprendere, ovviamente non potendo noi neanche lontanamente prendere in considerazione meri intenti vessatori nei confronti dei collezionisti.

Per quanto riguarda le prescrizioni che possa imporre una questura ai collezionisti, c'è sicuramente quella relativa alle difese anti-furto, come indicato dall'articolo 20 della legge 110/75. Oltre a ciò, c'è poi la norma "universale" rappresentata dall'articolo 9 del Tulpas, il quale specifica che "Oltre le condizioni stabilite dalla legge chiunque ottenga un'autorizzazione di polizia deve osservare le prescrizioni che l'autorità di pubblica sicurezza ritenga di imporgli nel pubblico interesse". Il pubblico interesse costituisce, quindi, il limite invalicabile oltre il quale la prescrizione della questura diventa abuso o quantomeno sterile esercizio di burocrazia, quale appare essere il caso di specie.

A "distinguere" un'arma in collezione da un'arma in denuncia ci sono i contrassegni obbligatori previsti dalla legge (articolo 11 l. 110/75), cioè numero di matricola, marca e modello e il fatto che un'arma in collezione debba essere custodita separatamente diventa, a nostro avviso, decisamente difficile da giustificare in termini di pubblico interesse, atteso il fatto che tanto le armi in denuncia, quanto quelle in collezione devono essere conservate con ogni diligenza per evitare che terzi non autorizzati possano giungere a impossessarsene agevolmente.

Ne consegue che, assoggettando le armi in denuncia alle medesime precauzioni di custodia, più rigorose, previste per le armi in collezione (come è il suo caso), invece di fare "qualcosa in meno", lei sta in realtà facendo "qualcosa in più" rispetto a quanto previsto dalla legge. Comunque, vista anche la genericità dell'affermazione contenuta nella licenza, se lei ha una stanza blindata, tenga da una parte della stanza le armi in collezione e dall'altra quelle in denuncia, ovviamente nella medesima camera. Così il precetto (del tutto smontabile a nostro avviso in caso di ricorso al Tar) del questore potrà dirsi formalmente rispettato e la questura di Verona potrà, finalmente, dormire sonni tranquilli. **(R.P)**

**DÖRR**  
OPTICAL EQUIPMENT  
BINOCULAR  
SPOTTING SCOPES

distribuito da  
**ERREDI**  
www.erreditrading.com

## La Sako Finnwolf è mitica!

*Sono in possesso di una carabina Sako Finnwolf lever action rifle VI 63 calibro .303 datata Bnp XX7 (1971): una magnifica carabina molto curata in rifiniture con un funzionamento impeccabile, un sistema di leva e armamento incredibilmente morbido e deciso. Ne faccio uso sia in battuta al cinghiale sia all'aspetto notturno di selezione al cinghiale munita di ottica (che trovo montata al momento in cui ne sono venuto in possesso) Redfield 2-7X che anche se datata devo dire che ha sempre colpito il bersaglio con precisione. Vorrei sapere le caratteristiche dell'arma che, come ho potuto notare, non è molto comune nelle riviste specializzate o anche nelle armerie o nei poligoni.*

**Giovanni D. B. - Lerici (Sp)**

Che dire? Per gli amanti delle armi a leva, come lo scrivente, la carabina Sako VI63 Finnwolf è a dir poco mitica! In Italia se ne son viste veramente poche perché era prioritariamente indirizzata al mercato nordamericano ove, tutt'oggi, la Finnwolf è un "pezzo" ancora apprezzato e ricercato dai collezionisti. Prodotta dalla Sako tra fine anni '50 e metà anni '70, assieme alla Savage 100, ha tentato di ammodernare il mondo delle



Una Sako VI63 a leva, arma classica degli anni del secondo dopoguerra.

lever action venatorie grazie a una progettazione particolarmente raffinata.

Nei primi anni del dopoguerra, le armi semiautomatiche a canna rigata per caccia non erano particolarmente evolute (il Browning Bar comparve nel 1966-'67), anche per via della diffusione di armi derivate da quelle impiegate in ambito bellico.

Inoltre, le munizioni con proiettile *soft point*, spesso erano mal digerite dalle carabine semiautomatiche dell'epoca per cui, i progettisti Sako si diedero un gran daffare per realizzare un'arma venatoria (prodotta nei modernissimi calibri .308 Winchester e .243 Winchester) in grado di rendere il riarmo (manuale) estremamente rapido pur mantenendo la precisione tipica delle *bolt action* finlandesi.

La Finnwolf affida il riarmo alla classica leva ventrale alla quale sono fissati due ingranaggi con semi ruota dentata incidenti sulle due cremagliere fissate alla porzione posteriore dell'azione. A tali ingranaggi, sono fulcrate due aste di collegamento a loro volta incidenti sul portaotturatore il quale trattiene l'otturatore rotante con tre tenoni in testa. Da qui la particolare dolcezza e fluidità d'armamento dell'arma finlandese.

La carabina ha canna flottante (da cui la grande precisione rispetto alle carabine a leva americane con serbatoio e astina vincolati alla canna) di lunghezza pari a 21,5" (540 mm) a 24" (600 mm) in relazione al modello ed è stata commercializzata anche in particolari edizioni commemorative (negli Stati Uniti). Attualmente, in Italia, la carabina non ha un grande valore economico per la distanza culturale con le armi a leva, ma negli Stati Uniti ove, viceversa è particolarmente ambita, una Finnwolf in buone condizioni può essere posta in vendita anche oltre i 1.500 dollari. **(Matteo Cagossi)**



FOX BULLETS

## Ogive monolitiche senza piombo FOX CLASSIC HUNTER



Altissima  
Precisione



Ottimo potere  
d'arresto



Espansione  
immediata

Vieni a scoprirle in Armeria o su  
[www.armeriaregina.it](http://www.armeriaregina.it)

ARMERIA  
REGINA

Via Manin 49 - 31015  
Conegliano (TV)  
Tel. 0438 60871  
info@armeriaregina.it

## Passare dal selz all'aria compressa?

*Possiedo una carabina a Co2 simile a una Winchester a leva. L'alimentazione è data da due bombolette a Co2 tipo selz. Il problema è che la velocità dei pallini, relativamente alta al primo colpo, nei successivi decade drasticamente. Tanti anni fa lessi che qualcuno produceva queste bombolette destinate a essere ricaricate ad aria. Questo, mancando il passaggio di stato da liquido a gas della Co2, dovrebbe consentire una maggior costanza delle prestazioni. Che ne sappiate la cosa ha avuto un seguito?*

**Armando Berti - San Vittore Olona (Mi)**



L'arma del lettore è, con tutta probabilità, una Walther Lever action Co2.

Tecnicamente è possibile convertire un'arma a Co2 in modo che possa funzionare con l'aria compressa. Esistono, tuttavia, alcuni aspetti tecnici da tenere in considerazione: è vero che le bombolette tipo selz di Co2, nel momento in cui si spara con una certa celerità, in funzione del raffreddamento repentino che il passaggio di stato (da solido a gassoso) dell'anidride carbonica comporta, determinano un abbassamento progressivo e avvertibile delle velocità dei pallini. Vero è, però, anche che il Co2 liquido serve proprio a mantenere grosso modo costanti le prestazioni fino al quasi completo esaurimento della cartuccia tipo selz (cioè fino alla totale evaporazione dell'anidride carbonica), in armi che hanno una struttura meccanica molto semplice e, di conseguenza, sono prive di sofisticati regolatori di pressione. Quindi, al di là della scarsa maneggevolezza che la conversione potrebbe avere (sarebbe necessario far uscire un tubo dal calcio che si raccordi con una bombola di aria compressa da tenere esternamente), non è detto che si avrebbero prestazioni particolarmente più costanti rispetto a quelle che ottiene ora. Quindi, fatta salva la variabile di un eventuale malfunzionamento della valvola di raccordo delle due bombolette di selz (che potrebbe essere risolta con una normale riparazione), nel caso il problema persistesse il nostro consiglio è quello di rivolgersi a un'arma di tipo diverso, quale per esempio potrebbe essere una Pcp ad aria compressa con otturatore girevole-scorrevole. Tra aziende turche, spagnole, britanniche, statunitensi eccetera, ce n'è per tutte le tasche e la costanza sarà di ben altro livello. (R.P.)

## OCCHIO SUL MONDO\_1

### Nuovo stabilimento Usa per Cz

Cz Usa, la filiale statunitense del celebre marchio ceco Ceska Zbrojovka, ha annunciato che realizzerà un nuovo stabilimento produttivo, che sarà anche il nuovo quartier generale per il Nordamerica, nella città di Little rock, in Arkansas. Lo stabilimento occuperà una superficie di 73 acri (circa 300 mila metri quadri), richiederà un investimento di 90 milioni di dollari e si prevede che possa creare fino a 565 nuovi posti di lavoro, in un periodo di sei anni. "Quando Cz ha deciso di



espandere la propria presenza in Nordamerica", ha commentato l'amministratore delegato di Cz Usa, Bogdan Heczeko, "la forza lavoro, la cultura, il clima lavorativo e il supporto dell'industria dell'Arkansas ci hanno mostrato la strada per fare di Little rock la nostra nuova casa". La costruzione avrà inizio immediato e si protrarrà per due distinte fasi della durata di tre anni ciascuno. L'inizio delle attività nella nuova sede è previsto per il marzo 2020.


**Magnetospeed**
**RIFLEKÜHL BARREL COOLER**

**Stanco di aspettare che il tuo fucile si raffreddi?**

Il nuovo raffreddatore per canne Magnetospeed, Riflekuhl, e' progettato per ridurre rapidamente la temperatura delle canne ai livelli operativi previsti.


**CRONOGRAFI**


Mod. Sporter

Mod. V3

**WWW.ARMERIAREGINA.IT**

**ARMERIA  
REGINA**

Via Manin 49 - 31015  
Conegliano (TV)  
Tel. 0438 60871  
info@armeriaregina.it

**Non chiude con munizioni commerciali?**

*Sono in possesso di una carabina Tikka Lite nuova, calibro .243 Winchester. Ho comprato due scatole di cartucce Winchester power point, su 40 cartucce in 7 casi ho riscontrato l'assoluta impossibilità di chiudere l'otturatore, con altre 4 cartucce l'otturatore, seppur sforzando, è andato in chiusura. Controllando con il calibro pare che la lunghezza delle cartucce sia tutta la medesima, è come se fossero bossoli ricaricati senza essere stati ricalibrati, ma io ho comprato scatole nuove. Saranno scatole difettose? Voi che ne dite?*

**Gianni Cerqueglini - E-mail**



Le cartucce commerciali rispettano rigorosi standard internazionali e, se sono originali nelle condizioni di fabbrica, il loro funzionamento è certo in qualsiasi arma commerciale in buono stato d'uso.

Ci è capitato spesso di sparare con diversi tipi di carabine nuove, in particolare a ripetizione manuale, e diversi tipi di cartucce commerciali, in tanti calibri. In rari, rarissimi casi ci è capitato di riscontrare un leggero (anzi, leggerissimo) sforzo nel tratto finale del movimento di chiusura dell'otturatore (magari con esemplari dall'head space molto "giusto"), ma assolutamente mai ci è capitato di riscontrare con munizioni commerciali uno sforzo tale da non consentire la chiusura del tutto o, comunque, sforzi significativi per la chiusura. Stesso discorso per le armi semiautomatiche che, anzi, proprio per il loro sistema di funzionamento tendono a evidenziare impietosamente qualsiasi tipo di problema nel bossolo, tanto che per talune armi semiauto è conveniente dotarsi, per la ricarica domestica delle cartucce, degli speciali *die* "small base". Purtroppo, gli elementi in nostro possesso per dipanare il mistero non sono sufficienti: bisognerebbe esaminare le 7 cartucce che non è stato possibile sparare per impossibilità di chiusura dell'otturatore, i bossoli di risulta delle cartucce che invece lei sia riuscito a sparare regolarmente e, infine, l'arma. In assenza di tali dati, dato per assodato che le cartucce commerciali Winchester Power point rispettano dimensionalmente i limiti stabiliti dalle normative internazionali vigenti, le ipotesi possono essere che l'armiere abbia venduto munizioni che invece di essere nuove erano frutto di ricarica domestica, effettuata in modo non del tutto idoneo; in alternativa, può esserci qualche tipo di residuo nella camera di scoppio dell'arma (magari grassi od olii seccati). Per questo, la prima cosa a nostro avviso da fare è rimuovere l'otturatore e procedere a una accurata pulizia della camera e dell'anima della canna. Una volta fatto questo, si può procedere a provare altre marche e modelli di cartucce e solo nel momento in cui dovesse ripetersi il problema, allora portare il tutto (arma, cartucce e bossoli) da un armiere qualificato per un esame del problema. **(R.P.)**

**Ricarica 6,5x52: bene inneschi, male polvere**

Volevo avere un vostro parere al riguardo della ricarica del munizionamento per il nostro '91. Uso 37,5 grani di Norma 204 con palle da 160 grani Hornady. Sino a ora ho impiegato inneschi Large Rifle normali ma un amico mi ha detto di aver letto su di un manuale Norma di impiegare, con dette polveri, inneschi Magnum. Ora vorrei un parere sulla veridicità di tale affermazione visto che non sono stato in grado di trovare riscontro in merito. Inoltre mi hanno dato una buona quantità di palle originali del 6,5 risalenti alla prima guerra e di recupero. Le ho pulite e si presentano in buone condizioni e, considerato che quelle commerciali della Norma sono sottocalobrate, vorrei provare ad impiegare quelle recuperate.

Luigi Aguzzi - E-mail

Per quanto riguarda l'impiego di inneschi magnum, ci sentiamo assolutamente di consigliarlo. Non ci sentiamo, invece, di consigliare la polvere

Norma 204 in combinazione con la palla Hornady, in particolare modo se questa combinazione dovesse essere utilizzata con un fucile 91/41, che presenta un *free bore* molto corto e spigolo d'attacco della rigatura molto ripido. La Norma 204 ha infatti progressività intermedia tra la Vihtavuori N150 e la N160, risulta quindi eccessivamente progressiva per il calibro, in particolare con la palla Hornady cilindro-ogivale di 160 grani calibro .2675 che, in virtù dell'elevato



Il 6,5 Carcano è un calibro più difficile di altri da ricaricare, in particolare se si utilizzano le palle Hornady da 160 grs calibrate a .267.

spessore della blindatura e del profilo cilindrico, risulta pericolosa se impiegata in combinazione con polveri progressive e trovandosi a fare i conti con un *free bore* corto e un bordo di attacco delle righe molto pronunciato. Volendo rimanere sulle Norma, possiamo confermare la sicurezza di impiego, verificata personalmente con qualsiasi modello di '91, della 202 in dose di 32 grani, dietro la palla Hornady in questione. Analoga sicurezza d'uso si ottiene anche con le palle ex militari riciclate. In alternativa, una buona polvere è la Vectan Tubal 5000, in dose di 30 grani. L'unica accortezza da avere con le palle ex militari è quella di suddividerle in base all'effettivo diametro riscontrato, infatti a seconda del momento produttivo possono riscontrarsi tolleranze notevoli. Caricando lotti omogenei per quanto possibile in termini di diametro, la costanza e di conseguenza la precisione saranno superiori rispetto a un caricamento "la qualunque". (R.P.)

**OCCHIO SUL MONDO\_2****Svizzera: vincono i sì al referendum**

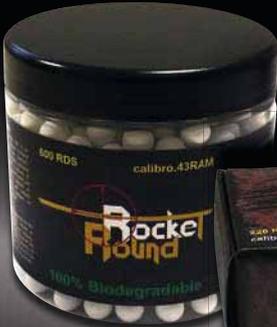
Anche la Svizzera recepisce la direttiva 2017/853 che inasprisce il possesso di armi, con particolare riferimento a quelle "di aspetto militare". Lo hanno ribadito i cittadini elvetici, che si sono pronunciati con un apposito *referendum* promosso dalle associazioni del settore armiero della confederazione. Hanno vinto i favorevoli al recepimento, con il 63,7 per cento dei voti: solo il Canton Ticino ha respinto il recepimento. Come è noto, la Svizzera non fa parte dell'Unione europea ma, al pari di altri Paesi, era tenuta ad adeguarsi in quanto membro dell'area Schengen e proprio la permanenza nei trattati di Schengen



e di Dublino è stata utilizzata dalle forze politiche favorevoli al recepimento come "leva" per convincere i votanti.

"È triste, ma accettiamo il risultato", ha commentato Olivia De Weck, vicepresidente dell'associazione ProTell.








**L'INVENZIONE DELLA SFERA...  
IN CALIBRO .43**

**PRECISIONE**

**VELOCITÀ**

**POTENZA**

Un proiettile polimerico da utilizzare nelle pistole T4E a CO<sub>2</sub> di Umarex che, rispetto ai prodotti tradizionali, grazie a una costruzione di altissima qualità garantisce maggiore velocità, energia, precisione ed efficacia terminale nell'autodifesa *less than lethal* tra le mura domestiche



**Migliore  
traiettorie**



**Colpi più  
precisi**



**100%  
Made in Italy**



**Biodegradabile  
certificato**

Via San Giovanni Valdarno 5 - 00138 Roma  
[info@calibro43ram.it](mailto:info@calibro43ram.it)  
[www.calibro43ram.it](http://www.calibro43ram.it)

**BERGER**

SHOOT BETTER

**NUOVI ARRIVI****HUNTING****TACTICAL****VARMINT****TARGET****ARMERIA  
REGINA**Via Manin 49 Conegliano (TV)  
Tel. 0438 60871  
info@armeriaregina.it  
**WWW.ARMERIAREGINA.IT**

## Le batterie della Roma 6

Mi rivolgo a voi per chiedervi informazioni al fine di poter stabilire se la Bernardelli Roma 6 ereditata sia dotata o meno di batterie Holland & Holland o altro.

**Francesco Messina - E-mail**

Vincenzo Bernardelli fondò l'azienda omonima a Gardone Val Trompia (Bs) nel 1865, ma il nome Bernardelli compare nei contratti di forniture d'armi alla Serenissima già dal 1721. Operaio della fabbrica d'armi Franzini, Vincenzo si mise in proprio fabbricando canne in damasco, per passare alla realizzazione di fucili completi con l'ingresso in officina dei quattro figli. Ciascuno approfondì una specializzazione (incassatura, brunitura, meccanica, incisione) mettendo le basi di una produzione organizzata in serie. Le doppiette a retrocarica (con percussione a spillo prima, e centrale poi) erano già allora uno dei pezzi forti dell'azienda, che nel 1908 si trasferì nelle ampie strutture di uno stabilimento tessile che disponeva di una centrale elettrica autonoma: questo permise di installare macchinari d'avanguardia per l'epoca e organizzare una produzione industriale. Il primo dopoguerra portò innovazioni industriali e tecniche che spinsero l'azienda a nuovi investimenti per produrre bascule e acciarini, perfe-



Una recente doppietta Bernardelli Roma 6.

zionare i processi di foratura e saldatura delle canne e dedicarsi anche al nuovo segmento dei fucili a cani interni. Tra il 1924 e il 1939 Bernardelli raggiunse una notevole espansione: trecento operai e un *know-how* avanzato. In questo periodo è nata la doppietta di maggior successo dell'azienda, il modello Roma. L'apprezzata Roma è stata prodotta, nel corso del tempo, nei calibri 12, 16 e 20 e nelle versioni 3, 4, 5 e 6. È una doppietta *boxlock* sistema Anson-Deeley con chiusura triplice Purdey, dotata cioè di prolungamento tra le canne che va ad appoggiarsi sul tenone trasversale comandato dalla chiave. La doppietta è dotata di finte cartelle laterali a imitazione delle più famose Holland ove i nove perni non sono altro che viti avvitate dal lato nascosto e ottimamente arrotondate. Le doppiette della serie Roma, furono prodotte sia con calcio all'inglese sia a pistola, l'astina era anche a coda di castore e generalmente i legni erano finiti a olio. A seconda delle versioni variavano i livelli di finitura. Si partiva dalla Roma 3 con incisioni molto semplici per passare alla Roma 4 ove il grilletto della canna destra era snodato. La versione più esclusiva, la Roma 6, si caratterizzava per il livello di finitura più elevato e generalmente le finte cartelle portavano incisi paesaggi a cesello. La bascula era rinforzata, Le canne erano unite mediante piastra sulla quale erano riportati i ramponi (non passanti) di chiusura, il grilletto destro snodato, con o senza *ejector*. Questa versione costava quasi la metà della doppietta, che era chiamata semplicemente Holland Vb, con acciarini laterali sistema Holland & Holland e sicura a doppia stanghetta. Oggi si trovano Roma 6 usate a circa 6-700 euro. **(M.V.)**

## È la "Bolo" per la carabina Mauser

Sono un vostro affezionato lettore sin dalla prima ora e, come ho fatto altre volte, vi chiedo una informazione: ho una baionetta di ignota nazionalità (per me) che è identica alle baionette dell'impero austro-ungarico nella grande guerra, solo che è marchiata Toledo e Fn (?). Accludo solo una foto di questo marchio perché le altre che ho fatto sono orrende! Di che nazionalità può essere?

Marcello Laviano - Gallipoli (Le)



Il punzone sulla baionetta-machete prodotta a Toledo, in Spagna, per le carabine Mauser.

La famosa baionetta spagnola chiamata "Bolo", per il moschettone 1893 e la carabina Mauser 1916, nonché per il Mauser 1943 con un adattatore, è molto comune e, in buono stato, può valere 30-40 euro. Il modello con guancette lisce come mi pare questo, meno comune, ha un po' più di valore. Questa baionetta, prodotta dalla Fabbrica nazionale Toledo (Spagna), era destinata a essere utilizzata come machete ed è stata ampiamente criticata perché poco funzionale per tagliare le piante e troppo pesante, soprattutto nel debole più largo, da portare inastata alla fine della canna. Le guancette sono state costruite sia di legno sia di plastica con zigrinature e non, fissate con due viti a taglio. La lunghezza totale è 520 mm, la sola lama 400 mm. (M.V.)

## OCCHIO SUL MONDO\_3

### La P210 risorge... in America!

Il gruppo Sig Sauer ha annunciato la presentazione sul mercato della leggendaria P210, nell'inedita versione Standard pistol. La produzione sarà effettuata negli Stati Uniti. Con questa nuova P210 Standard pistol, sono state inaugurate alcune modifiche al progetto originale, mantenendo ovviamente invariate quelle caratteristiche che hanno fatto da subito e da sempre della P210 una raffinatissima arma da tiro, oltre che una pistola per impiego militare. In particolare, la Standard pistol made in Usa avrà fusto e carrello in acciaio inox, finestra di espulsione ridisegnata e svasata (con modifiche marginali all'estrattore) e dalla versione Legend mutua ponticello combat e front strap zigrinati, elsa a coda



di castoro, sicura manuale e hold open maggiorati e ridisegnati. Il calibro è ovviamente il 9x19 mm (9x21, si spera, per l'Italia), il caricatore della capacità di 8 colpi ha pulsante di sgancio alla base del ponticello, la canna è lunga 127 mm (5 pollici), le mire sono ben dimensionate e particolarmente vocate al tiro mirato, quindi non presentano riferimenti a contrasto (tipo

3-dot system). Altro elemento importante, la nuova P210 made in Usa dovrebbe essere commercializzata a un prezzo più contenuto rispetto alla variante Legend di produzione tedesca.

**PULSAR**

**DA APPLICARE TERMICO CORE**

Versione: FXQ35 e 55 - Display: 640x480 @ 17 µm  
Adattabile a cannocchiali con obiettivo da 42 a 56 mm  
Distanza monitorabile: fino a 1800 m

**BINOCOLO TERMICO ACCOLADE LRF**

Versione: XP50 - Sensore: 640x480 @ 17 µm  
Distanza monitorabile: 1800 m - Telemetro integrato  
Dispositivo Wi-Fi: integrato Stream Vision

**CANNOCCIALE TERMICO TRAIL**

Versione: XP50 attacco weaver - Sensore: 640x480 @ 17 µm  
Distanza monitorabile: 1800 m - Dispositivo Wi-Fi: integrato Stream Vision

Un'esclusiva **ADINOLFI** fulpa dal 1966 [www.adinolfi.com](http://www.adinolfi.com)  
[info@adinolfi.com](mailto:info@adinolfi.com)

**BSA GUNS**  
1861

**BUCCANEER SE**  
Caricatore 10 colpi  
Canna di precisione  
rotomartellata a freddo  
Manometro frontale

Versioni:  
cl. 4,5 potenza < 7,5 j  
cl. 5,5 potenza < 7,5 j  
cl. 4,5 arma sportiva  
cl. 5,5 arma sportiva  
cl. 6,35 arma sportiva

**BUCCANEER SE**

Birmingham,  
England

Un'esclusiva  
**ADINOLFI** fulpa  
dal 1966

www.adinolfi.com  
info@adinolfi.com

## Una Smith & Wesson perfetta e gloriosa

*Sto facendo ricerche sulla carriera agonistica nell'ambito del Tiro a segno di mio nonno Gian Galeazzo Cantoni (1873-1935) e di suo fratello Romagnoso Cantoni (1875-1936). Il primo fu tra l'altro campione del mondo "in piedi con fucile da guerra" nel 1912 a Biarritz e nel 1927 a Roma, mentre il secondo vinse nel 1922 a Milano.*

*Io personalmente sono in possesso della pistola che abitualmente usavano e di cui mi piacerebbe conoscere la storia. Si tratta di una Smith & Wesson calibro .44: sulla canna è impresso "44 S. & W. Otg", sotto il calcio c'è la matricola 33xxx, la lunghezza dell'arma è 350 mm. Vi chiedo se pensate sia possibile risalire all'anno di fabbricazione, se si tratta di un pezzo unico (mio nonno gareggiò anche in America e quindi avrebbe potuto commissionarla durante la sua permanenza) oppure sapere a chi fu venduta originariamente e inoltre mi piacerebbe avere una valutazione dell'arma che è perfettamente tenuta, anche se penso non sia stata più usata da almeno 70 anni.*

*Mi chiedo se debba rivolgermi direttamente alla fabbrica o se esiste in Italia un importatore o esperto di questa marca.*

*Ho provato a rivolgermi all'Unione di Tiro a segno, a Roma, tramite mail (segreteria@uits.it), ma non ho mai avuto risposta. Tra l'altro chiedo a loro, oltre che un parere sull'arma, anche se nei loro archivi avevano dettagli sulle vittorie riportate al tempo dai miei due congiunti che parteciparono più volte alla "Bandiera d'Italia" staffetta quadriennale svoltasi dal 1890 al 1927 dove con la rappresentanza bresciana riportarono varie vittorie aggiudicandosi nel 1927 il trofeo e io sono in possesso di varie medaglie d'oro vinte negli anni.*

**Alberto Lancellotti - Prevalle (Bs)**



Un revolver da tiro del 1874, incredibilmente conservato.

Il numero di matricola dell'arma corrisponde alla produzione di una serie commerciale, realizzata nell'ambito di un contratto per la Russia, ma con una matricolazione indipendente. Queste armi erano destinate principalmente al mercato interno statunitense e ne furono realizzati circa 6.200 esemplari. La lunghezza della canna standard era di 7 pollici, ma su richiesta potevano essere montate canne da un minimo di 5½ fino a 8 pollici. La differenza estetica che fa identificare a prima vista questo modello consiste nella base del calcio arrotondata, un profilo meno accentuato, rispetto al contratto per la Russia, della "gobba" ove si posiziona la radice del pollice. Tipici elementi minori di distinzione erano la tacca del cane che si incastra in una sporgenza della chiusura dell'arma, la vite di fissaggio del meccanismo di chiusura con la testa di piccole dimensioni e l'immane poggia dito sul ponticello del grilletto. Le versioni da tiro, invece della tacca di mira fissa a intaglio e del mirino a mezzaluna spinato sulla volata, avevano una tacca regolabile e il mirino con profilo a vela. Secondo la nomenclatura dei collezionisti americani quest'arma viene definita "Model n° 3 Russian, Second model, std. Commercial Model" e poteva essere camerata in .44 S&W Russian o, più raramente, in .44 rimfire Henry. Verificare se il calibro è proprio .44 Russian (o .44 S&W) è semplice: all'interno delle camere del tamburo è presente uno scalino contro il quale si arresta la bocca del bossolo. La produzione della versione commerciale cominciò nel 1873 dal numero di matricola 32.800 terminando nel 1878 con (circa) il numero 39.000. Da questi numeri si deduce che il probabile anno di produzione della pistola in oggetto è il 1874.

Le foto che il lettore ci ha inviato suscitano meraviglia: una pistola di 145 anni priva del minimo segno di smontaggio sul taglio delle viti, con la brunitura al 100% senza il minimo graffio e, cosa ancora più incredibile, con cane e grilletto tartarugati privi del benché minimo segno di usura anche nel punto di massimo sfregamento sono perlomeno inusuali. Il fatto ha del miracoloso, sempre che non sia intervenuto un mago del restauro delle armi a realizzare il miglior lavoro di questi ultimi anni. Rimane sempre il quesito: perché nelle foto è stata cancellata la scritta sul lato sinistro della canna, relativa alla munizione usata? Inoltre, poter avere una foto delle scritte sulla bindella sarebbe stato utile alla più facile identificazione... Veniamo al valore: negli Usa, vista la passione per le vecchie glorie, un'arma in queste condizioni può esser piazzata in poche ore a più di 5.000 euro (vale a dire circa 6.200 vecchi dollari). Qualche notizia ulteriore può essere chiesta a Jim Supica, alla seguente e-mail: OldTownSta@aol.com. **(Alberto Riccadonna)**

## Attacchi a "soft target" in Sri Lanka - 1

Non molto tempo fa, sulle pagine virtuali di Armiatiro.it (armiatiro.it/strage-di-christchurch-rispondere-invece-di-subire-10710, a cui rimandiamo per tutte le definizioni) in commento alla strage di Christchurch (Nuova Zelanda) ci siamo posti interrogativi sull'estrema vulnerabilità dei *soft target*.

Nel caso di Christchurch si è trattato di un *active shooter* mosso da motivazioni diverse dalla finalità di terrorismo. Quanto è accaduto in Sri Lanka, benché sia ormai sempre più difficile fornire classificazioni sicure, è invece palesemente azione terroristica, per di più di proporzioni enormi, tanto che i primi commentatori hanno osservato come la pianificazione attenta, la capacità di condurre più azioni coordinate tra loro e altre peculiarità sarebbero più tipicamente riferibili al *modus operandi* di Al Qaeda piuttosto che a un Isis (Stato islamico) che, rimasto privo di territorio, è però lontano dall'essere sopito o controllato e anzi, forse proprio perché non più costretto



L'attentatore all'ingresso della chiesa in Sri Lanka, con lo zaino esplosivo.

a difendere i confini di un territorio attraverso insostenibili conflitti simmetrici, può concentrare tutte le sue risorse nella sua campagna di conflitto asimmetrico su scala mondiale, molto più devastante per tutti noi.

I gruppi terroristici, perseguendo il loro scopo di creare il terrore e il panico diffuso, fino a minare la fiducia nelle istituzioni e nella loro capacità di proteggere (e, in definitiva, di governare) una società, oggi più di ieri fanno ampio ricorso a ogni strumento e modalità operativa: *bombing*

(attentato tramite l'impiego di esplosivi), *active shooting* (attentato a mezzo di armi da fuoco), *stabbing* (accoltellamento) e chi più ne ha più ne metta. Sia come sia, a prescindere dal movente di chi attacca, per comprendere come poter proteggere in modo più efficace un sito è indispensabile: 1. analizzare le modalità con cui vengono compiuti gli attacchi; 2. esaminare ogni criticità incontrata nella gestione dell'evento.

### Soft target e modalità di attacco

Gli attacchi in Nuova Zelanda e Sri Lanka hanno riportato brutalmente l'attenzione sulla vulnerabilità di *soft target* - come luoghi di culto e alberghi - di fronte alla minaccia *active shooter* e *bombing*.

Dei 5.297 attacchi registrati in Europa tra il 1998 e il 2014 oltre la metà (53%) hanno infatti interessato *soft target*.

La modalità di attacco più largamente impiegata è stato l'attacco esplosivo nel 57% dei casi e il secondo posto è occupato dall'attacco con armi da fuoco, nel 18% dei casi (fonte: *Soft Targets protection institute, z.ú., Prague*).

### Le vulnerabilità dei soft target

Perché colpire *soft target*? Le loro maggiori criticità sono insite nella loro stessa natura di luoghi di intrattenimento e svago, istruzione o addirittura di culto, come tali sforniti di rigide contromisure e spesso addirittura ad adottare una protezione troppo evidente e invasiva.

In particolare, tra le cause di maggior vulnerabilità dei siti (e quindi di maggiore appetibilità per gli attentatori) possiamo elencare: la concentrazione di un elevato numero di persone; l'accesso pubblico/libero; l'assenza/insufficienza di personale di security; l'assenza di presidi di polizia; la presenza di *media* che possano dare maggiore risonanza all'attacco; il valore simbolico di un obiettivo specifico.

**ELD-X™ NEW**

Extremely low drag eXpanding con puntale Heat shield. Le migliori prestazioni terminali disponibili a lunga distanza.

**V-MAX®**

Ideale per la caccia ai nocivi e ai predatori. Rapida frammentazione all'impatto su tutte le prede, piccole o grandi.

**SST®**

Super Shock Tip™ Per una rapida espansione e cessione energetica. Massima efficacia terminale su tutte le prede di media e grossa mole.

**InterLock®**

Il proiettile dal design classico Spire point. L'anello di tenuta Interlock mantiene uniti nucleo e camicciatura, su prede di media e grossa mole.

**InterBond®**

Il proiettile bonded per una elevata ritenzione del peso. L'espansione controllata e il 90% di ritenzione del peso su tutte le prede di media e grossa mole.

**GMX®**

Il proiettile espansivo in lega di rame. Robusto proiettile monolitico, garantisce elevata ritenzione del peso e massima penetrazione.

**LA CARTUCCIA PERFETTA PER QUALSIASI CACCIA**

Qualsiasi sia la preda, Hornady ha la cartuccia giusta per la circostanza. Hornady non offre solo cariche precise ed affidabili, ma anche i soli proiettili per soddisfare i cacciatori, i tiratori ed i ricaricatori più esigenti.

**LA SCELTA È VOSTRA!**

► Si tratta del riscontro concreto della teoria del “Triangolo delle opportunità criminali” (*Routine activities theory*, Cohen and Felson, 1979) secondo la quale esistono tre fattori in grado di favorire o meno la commissione di un reato o, applicata al contesto qui in oggetto, un attacco terroristico: 1. la presenza di un obiettivo appetibile (elevato numero di persone); 2. un autore motivato; 3. l'assenza di presidi e protezioni efficaci o comunque di forze deterrenti.

#### Gli altri fattori determinanti riscontrati negli attacchi

1. Le persone presenti hanno realizzato con ritardo di essere in presenza di un attacco. Anche il rumore dei colpi di arma da fuoco è stato spesso interpretato come rumore di fuochi d'artificio o altro (Charlie Hebdo 2015, Bombay 2008);
2. Durante e subito dopo un attacco è difficile avere informazioni precise ed esatta percezione di cosa stia accadendo, causando gravi ritardi nella risposta dei presenti: questi ritardi hanno conseguenze fatali e impongono l'adozione di una procedura che preveda quali comportamenti tenere già dalle prime avvisaglie, nella quale formare i frequentatori abituali e i dipendenti;
3. Gli attacchi sono spesso multipli, per cui dopo aver realizzato di essere in presenza del primo attacco è lecito attendersene altri prima ancora che i soccorsi possano intervenire;
4. Poiché spesso si tratta di attacchi esplosivi, è fondamentale formare il personale in procedure sulla ricerca di oggetti/pacchi sospetti e sui comportamenti in caso di rinvenimento;
5. Siccome gli attentatori prediligono accessi ampi e liberi da ingombri, è importante tenere a mente l'effetto deterrente di una porta chiusa o comunque un varco ristretto o che canalizzi l'afflusso degli ingressi;
6. Gli attentatori spesso sono in condizioni di alterazione psichica o delle percezioni, per cui può risultare difficile prevederne il comportamento oltre che provare a negoziarci o comunque a comunicare.



L'attentatore accede alla chiesa.



L'attentatore si porta nel punto più affollato, massimizzando l'effetto del suo attacco e dunque il numero di vittime.



L'effetto dell'esplosione (Immagini Bcc).

FUCILI SEMIAUTOMATICI  
**SX4™ COMPOSITE**

winchesterint.com

**W**  
WINCHESTER®

**STAY TRUE**

## La campionessa di arti marziali se la può cavare...

Rossella Setti, campionessa di *kick boxing*, e il suo fidanzato sono stati aggrediti da un branco di criminali a Carpi (Mo), il 21 aprile scorso, per qualche centinaio di euro. Una giovane coppia di neanche trentenni si è trovata in pericolo di vita in uno degli ennesimi episodi che sono il preoccupante indice di un Paese che sta cambiando in peggio: pensiamo agli omicidi di Kabobo, alle aggressioni agli anziani entro casa, mai nulla di simile ho letto negli anni passati.

Un lato tragico e squallido di tutta la vicenda è che molti giornali esaltano la campionessa, ponendo l'enfasi sul fatto che le arti marziali potrebbero quasi essere la soluzione per la difesa personale al giorno d'oggi.

Per me l'episodio nonché l'esito dell'aggressione è un *cocktail* tra la preparazione e la tenacia della ragazza e una buona dose di fortuna! Scontri per la strada nei quali si esca indenni sono davvero rari: non confondiamo questi eventi con le simpatiche scazzottate della coppia di Bud Spencer e Terence Hill nelle quali i buoni vincono sempre!

Sono poi convinto che in situazioni al limite pure un bravo ragazzo un po' prestante si possa trasformare in un combattente, soprattutto se di mezzo c'è la sopravvivenza sua e della famiglia: è istinto atavico, se poi sei un atleta ad alti livelli di arti marziali ancora di più, ma non tutti hanno il tempo, la voglia e la stoffa per diventarlo!

Anche se molti delinquenti, vista la vita malsana che fanno tra droga, alcol, sigarette, non sono all'apice della forma fisica, quando aggrediscono sono di solito in più d'uno (il classico branco) o fanno uso di armi anche insidiose, dall'economico taglierino a coltelli (rare quelle da fuoco).

Il vantaggio ce lo hanno soprattutto grazie all'effetto sorpresa: ti aggre-

discono in momenti nei quali la persona normale mai se lo aspetterebbe ed è anche per questi motivi che il porto di un'arma da fuoco da parte di un onesto cittadino è prioritario.

Che ti aggrediscano e tu campione di arti marziali, di boxe o altre discipline di combattimento ti difendi e ne esci comunque con danni fisici più o meno gravi, ma hai salva la vita, è per me al massimo una vittoria di Pirro. Nel caso dell'aggressione alla coppia, il fidanzato ha riportato diverse fratture e ha ricevuto una prognosi di 70 giorni per fratture alle orbite, agli zigomi e al setto nasale, mentre la campionessa si è presa una bottigliata in testa che le ha provocato un trauma cranico e facciale prima che gli aggressori fuggissero all'arrivo della polizia.

Se non fosse stata una campionessa di arti marziali, Rossella sarebbe ancora qui a raccontarcelo?

In situazioni come questa un'arma da fuoco impugnata da una persona retta può fare la differenza, anche senza fare uso della forza letale. Bene che ora la legittima difesa sia stata migliorata con la presenza del grave turbamento e le pene per i criminali aumentate, ma questo ancora non basta, visto che rimane sempre il tutto un po' in mano alla magistratura. Inoltre, a oggi, se possiamo difenderci con più "tranquillità" entro le mura con le armi da fuoco, fuori di casa come dovremmo fare? Che poi è anche più pericoloso per la strada perché davvero si ha a che fare con balordi disposti a tutto per pochi euro e le aggressioni sono molto più improvvise e meno prevedibili. Leggendo storie come queste, in cui i malcapitati protagonisti sono stati costretti a difendersi con le unghie e coi denti, il porto di un'arma da fuoco da parte di un onesto cittadino è prioritario.

Perché criminale è colui che ti aggredisce, ma complice è il legislatore che vuole renderti inerme.

## Vedere attraverso gli occhi di un Kite.

Comparato a un essere umano, il nibbio reale può individuare un oggetto che sta otto volte più lontano. La sua struttura oculare permette di distinguere piccoli dettagli da grandi distanze e una superiore trasmissione della luce per catturare le prede all'alba e al tramonto. Come cacciatori, è solo normale esserne invidiosi. Ma ecco la buona notizia. Il Kite KSP HD 2-12x50 offre la potenza di uno zoom 12x s. Le sue lenti HD offrono un'immagine ultra-sharp e qualità del colore dal centro ai bordi del campo visivo, anche in condizioni di scarsa illuminazione. E come il kite, è progettato

per lavorare in qualsiasi condizione atmosferica. Abbiamo collaborato con BROWNING® per presentare un'offerta di qualità competitiva e senza fronzoli. Un uccello che non è solo un logo e fissa l'asticella all'altezza a cui dovrebbe essere sempre.



Per trovare un rivenditore e ulteriori informazioni visitare [kiteoptics.com](http://kiteoptics.com)

**KITE OPTICS®**  
UNCONDITIONAL PERFORMANCE™

\*PRESTAZIONI INCONDIZIONATE

## Ai militari nessuna "scorciatoia"

**Sentenza n° 2.359/2019 del 10.4.2019 del consiglio di Stato**

Il consiglio di Stato, ribaltando una pronuncia del Tar Liguria, ha negato che i militari abbiano una "corsia preferenziale" per ottenere il porto d'armi per difesa personale. Il Tar di Genova, con la sentenza n° 187 del 27 febbraio 2018 aveva stabilito che "gli ufficiali delle forze armate italiane in servizio hanno diritto a ottenere, se la richiedono, la licenza di porto di pistola per difesa personale", come previsto dall'articolo 75 del regolamento di esecuzione al Tulp. In particolare, si è affermato che se un ufficiale delle forze armate fa richiesta di porto d'armi, non è consentito alla pubblica amministrazione sindacare sulla sussistenza o meno del "giustificato motivo" al rilascio, ma alle prefetture compete soltanto di accertare che non sussistano motivi ostativi (come l'inidoneità psicofisica); così opinando, si differenziava la posizione dei militari rispetto a quella dei cittadini comuni.

Invero, solitamente ai fini del rilascio del porto di pistola per uso di difesa personale è necessario - oltre ai requisiti di affidabilità e buona condotta - che l'istante dimostri il proprio "bisogno" dell'arma che non può essere desunto semplicemente dalla tipologia di attività o professione svolta (in questo senso Tar Catanzaro, sent. n° 1153 del 31.05.2018).

Questo onere allegativo, secondo la giurisprudenza amministrativa, richiamando l'articolo 42 del Tulp, graverebbe anche sugli appartenenti ai corpi della polizia di Stato che, per dotarsi di un'arma ulteriore rispetto a quella di ordinanza, dovrebbero dimostrare l'attuale sussistenza di un rischio specifico, oltre a quello connesso in generale all'assolvimento dei compiti di istituto, per i quali è prevista l'arma in dotazione (in proposito, fra le tante, si veda sentenza n° 4520 del 28.09.2015 del consiglio di Stato, sezione III). Pertanto, anche per gli agenti della polizia di Stato l'arma personale deve essere, in concreto, una necessità reale e non un'opzione personale

per situazioni meramente ipotetiche o per scelte soggettive circa la sua adeguatezza. In tale contesto generale, quindi, la pronuncia del Tar Liguria si presentava come distonica rispetto all'orientamento maggioritario della giurisprudenza. A tale aporia, però, ha posto rimedio il consiglio di Stato con la sentenza del 10 aprile n° 2.359/2019. Orbene, in tale pronuncia si è ribadito quanto sostenuto dall'orientamento dominante della giurisprudenza, ovvero che l'esistenza del "dimostrato bisogno" dell'arma "lungi dal poter essere desunto dalla tipologia di attività o professione svolta dal richiedente, deve riposare su specifiche e attuali circostanze, non risalenti nel tempo". Il rilascio del porto d'armi per difesa agli ufficiali dell'esercito, quindi, deve seguire le procedure che sono previste per tutti gli altri cittadini.

Il che significa che il richiedente deve documentare il "dimostrato bisogno" dell'arma, senza che i regolamenti attuativi del Tulp, e nella specie l'articolo 75, possano introdurre deroghe o eccezioni a quanto sancito dalla legge (ossia dall'art. 42 dello stesso Tulp). D'altronde, se fosse l'Amministrazione a dover rintracciare situazioni personali ostative al rilascio si realizzerebbe una vera e propria inversione dell'onere della prova, con conseguente inaccettabile disparità rispetto al trattamento riservato ai cittadini comuni.

Il consiglio di Stato aggiunge anche che l'orientamento sposato dal Tar Liguria porterebbe "al rilascio indiscriminato della licenza di porto di pistola a tutti gli ufficiali in servizio permanente"; ciò, peraltro, avrebbe certamente "intuibili riflessi negativi sulla sicurezza pubblica". In definitiva, il tentativo del Tar di Genova di creare un canale privilegiato per l'accesso dei militari al rilascio della licenza di porto d'armi per difesa personale è stato respinto al mittente. La pronuncia di cui al presente commento, quindi, ispirata al principio costituzionale di eguaglianza, ha confermato l'orientamento tradizionale, imponendo la dimostrazione del "bisogno" a opera di tutti coloro i quali vogliono richiedere tale licenza, siano essi militari o cittadini.

# BLANK! BLANK!

LOOKING FOR TOP QUALITY BLANK GUNS? LOOK NO FURTHER.

**K Kimar®**

Kimar is a manufacturer of a wide range of blank firing guns for multiple purposes.

TRAINING | RE-ENACTMENTS | CINEMATIC



75 CHROME



MOD. 314



LADY K BLACK



DERRINGER CHROME



92 BLACK

S.A.A. BLACK

A BRAND BY:

**CHIAPPA**  
CHIAPPAFIREARMS.COM

## UN ASSAGGIO DEI THREAD TECNICI DIBATTUTI SUL FORUM

### Problema Xdm 9 5.25

**Mitro64:** "Buongiorno a tutti, mi è sorto un problema e non da poco con la mia arma, una Xdm 9 5.25, dopo averla pulita e oliata stavo verificando se scarrellava bene, ho inserito un caricatore con i salva percussori e un bossolo, tutto è andato bene arretrava ed espelleva i salva percussori, fino a che non è arrivato il bossolo che ha incamerato, ma il carrello rimaneva bloccato, non arretrava e il bossolo non veniva espulso, ho provato in ogni modo ma niente da fare. Avete idea di come fare oltre ad andare dall'armiere?".

**Monteaspro:** "scusa, ti è rimasto in camera di scoppio, un bossolo salva percussore? Oppure un bossolo sparato?".

**Mitro64:** "Un bossolo sparato purtroppo e il carrello non arretra rimane bloccato chiuso, a volte metto dei bossoli già sparati perché i salva percussori non sono sempre di dimensioni uguali ai bossoli delle cartucce commerciali".

**Full-auto:** "Innanzitutto diciamo che i bossoli vuoti non vanno mai fatti camerare in una semiauto facendoli passare dal caricatore; già possono succedere problemi con palle tronco coniche, figuriamoci un bossolo senza palla. Probabilmente il bossolo o era deformato o si è deformato urtando contro la rampa di alimentazione e l'inizio della camera e adesso sforza. Io proverei a dare due colpetti di martello su un asticella abbastanza robusta infilata dalla parte della volata, dopo averla portata a contatto col fondello del bossolo, ma se non sei sicuro di quello che fai meglio rivolgerti a qualcuno più esperto".

**Ordnance:** "Non è una buona prassi, concordo con full-auto, quella di camerare bossoli sparati. Talvolta infatti i bossoli presentano rigonfiamenti che

determinano un deciso attrito con la camera di scoppio. Tale attrito viene "vinto" spingendo il bossolo con la chiusura del carrello, ma non è altrettanto facile vincerlo tirando manualmente il carrello per riaprirlo. In altre parole, "scollare" il bossolo grippato in camera arretrando il carrello manualmente può non essere facile. In tal caso, per evitare danni all'estrattore, io suggerisco di inserire una bacchetta di legno duro o plastica nella canna, in modo da arrivare dentro il fondello del bossolo e con quella, dalla volata, picchiettare con un martello di plastica o di legno. Ovviamente la bacchetta dovrà avere lunghezza idonea a evitare danni alla volata".

### Munizioni Ak surplus

**Nikkkk:** "salve a tutti mi sto facendo 2 conti, se prendo un Ak e volendo rimanere basso di costi di gestione sparandoci ogni settimana in cava (e non ricaricando), vedo che munizioni "civili" Fmj in 7,62x39 stanno non meno di 50-60 cent l'una, surplus militari vanno dai 35 fino anche a 15 cent se in grandi quantità (tipo 1000 pz). Due domande: cosa comporta utilizzare munizioni corrosive, lavaggi di che tipo dell'arma e con che frequenza? Ho il porto da difesa con il solito limite a 200 colpi (tra l'altro già impiegati nelle due pistole che ho). come è possibile aumentare questa quota per poter comperare in bulk tali quantitativi? Devo farmi una licenza speciale e competere in qualche gara per detenerle?".

**Snipermosin:** "Provo a risponderti alla prima domanda, alla seconda ci penserà qualcuno più informato di me. Le munizioni surplus in cal. 7,62x39 sono per lo più di provenienza dei paesi dell'Est, Russia in primis, in genere fanno uso di palle in lega ferrosa che essendo molto dure hanno un'azio-

**NIMBUS**

Disponibile nelle versioni  
**OPERATIVO**  
**ORDINANZA**  
**SPECIAL EDITION**

EXTREMARATIO  
 DIVISION

WWW.EXTREMARATIO.COM

f YouTube Instagram

ne erosiva nei confronti delle rigature, per cui se ci spari alla "Rambo" la canna avrà vita breve, ma se ne fai un tiro più cadenzato con cicli di raffreddamento tra un caricatore e l'altro dovrebbe durarti di più. Per quanto riguarda la pulizia dopo l'utilizzo di inneschi corrosivi, non credo che ci siano particolari accorgimenti se non quello di pulire l'arma quanto prima possibile, perché è proprio l'umidità presente nell'aria ad innescare un'eventuale processo di corrosione. Basta un ottimo solvente per residui di combustione e residui metallici, e infine una leggera passata con olio protettivo da rimuovere prima di riutilizzare l'arma".

**Mk1:** "Non ricordo dove l'avevo letto (forse qui sul forum ma non sono sicuro) e correggetemi se sbaglio, per gli inneschi corrosivi bisogna lavare con acqua e sapone tipo come per la polvere nera, poi ovviamente asciugare e pulizia tradizionale, per le cartucce invece senza andare a complicarsi la vita basterebbe prendere un normale porto d'armi per uso sportivo con cui puoi detenere con denuncia fino a 1.500 cartucce a palla per arma lunga".

**Snipermosin:** "Il lavaggio con acqua calda e sapone è per lo più usato in armi che sparano a polvere nera, poi ci sono diverse scuole di pensiero, però io so che ho diverse armi ex ordinanza, una risalente alla prima guerra mondiale, e poi un paio di Mosin, sono armi che hanno sparato cartucce corrosive e addirittura caricate con la cordite, e sono ancora in perfetto stato e non credo che in guerra si potesse usare acqua calda e sapone, per cui ritengo, opinione personale, che una buona pulizia con prodotti idonei come olio ballistol e solvente a base ammoniacale, usati con il giusto metodo (ricordarsi di non tornare mai indietro le pezuole sporche) facciano il loro dovere senza problemi per la canna".

**Panella:** "Per esperienza personale gli inneschi corrosivi fanno sì che la testa del pistone (e dunque la parte terminale dell'asta di armamento) si blocchi nella sua sede. Occorre pulire bene la testa e la sua sede. Non penso che

le munizioni con innesco corrosivo influiscano più di tanto sulla canna. Se si spara di più e si arroventa la canna questa si usura prima, ma a prescindere dall'innesco corrosivo o meno (tanto più poi se si tiene in considerazione che il 7,62x39 non è un calibro ad alta velocità). Per quanto riguarda il limite dei colpi non so che limite tu abbia sul porto d'armi, ma questo calibro è da caccia e dunque a meno che di limiti strani sul tuo porto d'armi di munizioni per arma lunga in calibro da caccia ne puoi detenere fino a 1.500".

**Marco64:** "Le palle con camiciatura ferrosa non danno problemi. Le hanno usate in maniera massiccia anche gli svizzeri, per fare un esempio. Gli inneschi di munizioni surplus, anche se dichiarate con inneschi non corrosivi, spesso lo sono. Come scritto sopra se sparate e pulite il fucile nella maniera classica, lo lasciate fermo per un po', vi si blocca la testa del pistone nel tubo di presa gas e sono @azzi. Ne ho sbloccati tre di frequentatori del Tsn. Due a martellate. Uno è stato necessario scaldare il tubo di presa gas. Io consiglio una pulizia accurata smontando pistone e tubo di presa gas. Considerate che i cristalli che si formano con l'uso di inneschi corrosivi non sono solubili in olio. Si puliscono meglio con miscele acquose acqua/olio, nota è l'emulsione di olio young 303 con acqua. Comunque anche fare una pulizia con prodotti tradizionali, avendo cura di smontare e pulire le parti sopra indicate, è meglio di niente. Se poi tenete l'arma ferma molti mesi, ogni tanto dategli un occhio. Io anni fa usai munizionamento corrosivo in un M95 in calibro 8x56R, e fino a che non ho passato nella canna pezuole imbevute con acqua, ogni due settimane trovavo la canna marrone".

**Alpha63:** "Roba da brividi... Ma come mai fior di eserciti usano inneschi che danno tanti problemi se la caratteristica primaria dell'armamento militare deve essere l'affidabilità? Ve li immaginate i soldati con i pistoni presa gas bloccati?".



**KONUS**  
Optical & Sport Systems

## LA SCELTA DEI TIRATORI PIÙ ESIGENTI

 **ITALIA COMPETE NEL MONDO**

### #7190 KONUSPRO EVO 3-12x50:

TORRETTE A BASSO PROFILO, AMPIO CAMPO VISIVO

Questo modello 3-12x50 è la scelta ideale per gli sportivi più esigenti, in quanto è corredato da ottiche fully multi-coated, ruota laterale di parallasse e reticolo inciso ed illuminato. È stato progettato con nuove torrette a basso profilo, ed il suo campo visivo è estremamente ampio, circa il 20% in più rispetto ad altri modelli comparabili sul mercato.



RETICOLO 30/30 INCISO  
CON GROCE ILLUMINATA  
IN DUE COLORI  
(ROSSO-BLU)

Iscriviti alla nostra newsletter su [www.konus.com](http://www.konus.com)